

IL CORRIERE

CENTESIMI 5 IL NUMERO	Prezzo di Associazione Franco di porto in tutto il Regno e Colonia Eritrea: Anno L. 8. — Semestre L. 4. Gli abbonam. decorrono dal 1° e dal 15 d'ogni mese. I manoscritti non si restituiscono.	ANNO I. — N. 32. Brindisi 13 Novembre 1892.	Inserzioni In 4. pag. (linea o spazio di lin.) Cent. 40. — In 3. pag. L. 1. — Per le altre inserz. prezzi da convenirsi. Per le inserz. dirigersi all'Ufficio di pubblicità della Tip. Editrice Brindisina, Piazza Concordia, Brindisi	ARRETRATO 10 CENTESIMI
------------------------------------	---	---	--	-------------------------------------

Si pubblica ogni domenica — Lettere, manoscritti ed altro indirizzare alla Direzione del Corriere — Brindisi — Conto corrente con la posta

DA ROMA

È annunciata una interpellanza di Bovio circa le ingerenze delle Autorità politiche nelle elezioni.

Si fanno già delle previsioni intorno alla elezione del nuovo Presidente della Camera. L'onorevole Biancheri essendo fermamente deciso a non ricoprire tal posto, si fanno i nomi degli onorevoli Zanardelli e Baccelli. L'elezione dovrà farsi il giorno dopo della seduta reale, ed in questa occasione la Presidenza provvisoria verrà tenuta dal deputato più anziano.

Sono giunte le prime notizie del discorso tenuto a Conegliano dall'onorevole Bonghi. In esso l'illustre uomo ha fatto rilevare quali siano le sue opinioni al riguardo delle più interessanti quistioni che agitano il paese. Si è dichiarato contrario alla rinnovazione del Trattato per la Triplice alleanza, al monopolio degli olii minerali, ed al progetto di legge per le pensioni, anche perché ritiene queste ultime misure insufficienti al pareggio del Bilancio.

Ha parlato anche sulle misure che egli crede più idonee per ripartire al disavanzo, tra le quali egli ha indicato la vendita delle Ferrovie ed altri provvedimenti. Insomma un bello e magistrale discorso.

Si crede che sarà riletto con grande maggioranza.

CORRIERE POLITICO

Le notizie giunte sui risultati ottenuti nelle elezioni politiche avvenute, danno al Governo fino a questo momento una maggioranza di circa 400 voti.

Il risultato non poteva essere diverso tenendo conto della maniera colla quale queste elezioni sono state fatte, e della ingerenza che il Governo vi ha esercitato. Di questo procedere, uno dei più nuovi dachè l'Italia è retta a Nazione Costituzionale, hanno già parlato diffusamente tutti i giornali, e sono già annunciate alcune interpellanze da svolgersi nella Camera dei Deputati, in una delle sue prime riunioni. Siamo sicuri che la luce completa sarà fatta a questo proposito e non si mancherà di prendere i più energici provvedimenti contro quei funzionari che hanno così malamente interpretato la legge. Non si può certamente sconvenire che la maniera colla quale si sono svolte le elezioni di questa volta, ha lasciato un'impressione nel paese, assai peggiore di quella lasciata dal sistema, tanto biasimato, del povero Nicotera.

Non sono ancora sedate le paure sollevate in Francia dalle esplosioni avvenute nei locali del Restaurant Very, e già ci si annunzia un nuovo scoppio di dinamite, opera certamente di qualche altro comitato anarchico.

Tutti conoscono i particolari del fatto: si tratta di una bomba trovata dinanzi ai locali occupati dalla sede della Società delle miniere di Carmaux, e dalle Guardie di Polizia trasportata al Commissa-

riato dove avvenne l'esplosione della bomba, mentre gli agenti la esaminavano.

Conseguenza dello scoppio: tre morti ed un ferito.

Intanto alla Camera Francese sono state fatte delle interpellanze che hanno prodotto i soliti baccani, senza che per questo si sia preso qualche buon provvedimento. I partiti avanzati della Camera, dopo di essersi scambievolmente attribuita la colpa d'incoraggiamento agli anarchici, hanno finito col mettersi tutti d'accordo nel respingere l'ordine del giorno del Deputato Delafosse, implicante sfiducia nel Governo, ed hanno approvato invece l'ordine del giorno accettato dal Governo col quale la Camera indignata per l'attentato commesso, confida nella fermezza del Governo per impedirne la rinnovazione. Dopo di che, chi ne ha toccato se le tiene, e siamo sempre d'accapo.

Quando usciranno queste note non si saprà ancora se il Parlamento Italiano avrà fra i suoi membri una illustrazione delle più pure glorie del paese, come Ruggero Bonghi. Si sa che gli elettori di Conegliano non hanno saputo decidersi fra lui ed un certo Schiratti, e perciò vi è ballottaggio fra loro, e quest'oggi si deciderà se dovrà restare fuori del Parlamento un uomo illustre come Bonghi, oppure no. Ci auguriamo che il buon senso degli elettori del Collegio di Conegliano trionferà, e per esso verrà riparato all'errore già commesso dai due collegi di Anagni e di Lucera, che hanno lasciato fuori della Camera l'illustre uomo.

Quest'ultimo specialmente si è mostrato più ostinato dell'altro nel negare i suoi voti all'on. Bonghi, mantenendosi sordo a tutte quelle pressioni che può esercitare il vantaggio di essere il candidato locale e la passione del campanile, che ha purtroppo tanto potere presso alti e che viene esercitato in favore di candidati che non hanno alcun punto di contatto coll'illustre statista.

COSE NOSTRE

Finita la tempestosa e sterile agitazione elettorale, che ha tenuto preoccupata per tanto tempo questa nostra insieme a tutte le altre città d'Italia, è tempo oramai che la nostra Amministrazione Municipale si applichi con tutta alacrità al disbrigo di tutti gli affari d'interesse pubblico che sono rimasti per tanto tempo sospesi.

E prima di ogni altra cosa, il pubblico bene richiede che vengano prontamente distribuiti i bilanci del Comune, perchè essi vengano ponderatamente studiati dai signori consiglieri, che devono discuterli ed approvarli.

Come abbiamo già fatto rilevare alcuni giorni fa, in altro numero del Corriere, l'anno è già prossimo a finire ed ancora non si parla di discussione dei bilanci.

Non vogliamo ritornare di nuovo sulle molte ragioni e di ordine complesso, che consigliano una lunga e minuziosa disamina dei diversi capitoli delle spese e delle entrate della nostra città, prima che si addivenga alla loro approvazione, perchè temeremmo di renderci noi stessi; però non possiamo fare

a meno di consigliare che si proceda con molta cautela nel capitolo delle spese, se non si vuole andare incontro a qualche brutta conseguenza.

Intanzi tutto è necessario considerare che per il passato si è corso molto sul facile pendio dei debiti contratti per fare fronte alle spese di lusso, che non erano in nian modo compatibili colle condizioni delle nostre finanze, e perciò bisogna decidersi a fare una sosta e mettere un po' d'ordine nelle diverse forme di debiti che felicitarono il nostro bilancio. Cosa questa tanto più indispensabile, in quanto che le risorse di esso sono tutte fondate su gravanze che pesano sui contribuenti e che sarebbe assai difficile aumentare in un modo qualunque, essendo esse già abbastanza inasprite, specialmente tenendo conto della crisi che il paese attraversa.

Bisogna pure che vengano riordinati alcuni pubblici servizi il cui funzionamento non è dei più esatti, ed altri che vengano creati di pianta, mancando essi totalmente ai bisogni della città.

A tutto ciò non si può provvedere così su due piedi, e necessario uno studio lungo e paziente per poter prendere delle decisioni calme ed assennate, e che torrano di vantaggio al pubblico bene, e non già di danno.

Per queste ragioni noi crediamo che non siano superflue le nostre raccomandazioni affinché vengano subito ripresa le tornate del nostro Consiglio Comunale, essendosi oramai abbastanza prolungate le vacanze, ed essendo tempo di tornare ad occuparsi degli interessi della città.

RETTIFICA

Ci sono state fatte numerose osservazioni intorno ad alcune parole di encomio da noi scritte all'indirizzo di questo sig. Sottoprefetto, nel numero del Corriere di Domenica scorsa.

Mettiamo le cose a posto: quando noi scrivevamo quelle parole non era successo niente ancora che avesse potuto modificare quel nostro apprezzamento. Ma dopo i fatti successi Lunedì, è naturale che quelle parole debbono considerarsi come non scritte, perchè è nostro fermo convincimento che se il sig. Sottoprefetto avesse preso qualche provvedimento per tutelare l'ordine pubblico e le persone dei cittadini, i brutti fatti che abbiamo avuto a lamentare non avrebbero avuto luogo.

CRONACA GAIA

S. Martino.

Ed anche San Martino, questa festa militare, è passata in un ultimo sorriso dell'autunno morente, in una splendida gior-

nata di novembre, in una di quelle giornate che giungono all'anima oppressa tra lo sconforto e l'uggia dell'accidioso autunno, come il bacio d'un Dio, bacio di luce che inonda la terra, mentre tutta la natura nel suo sorriso di morente, invita a godere ancora una volta della campagna, lungi dai rumori e dalle noie cittadine. Godete, lettrici belle, godete ancora, voi che lo potete, voi fortunate, di questi ultimi saluti dell'autunno, che vi ricordano le belle giornate estive, godete prima che l'inverno rigido nella gelida sua quiete vi chiuda in casa, prima ancora che le foglie siano del tutto cadute e ritornate alla terra!... Godete!...

Nube.

Voi, dolcissima lettrice, se non avete una passione nel cuore, una passione che vi assorba tutta, che non vi faccia interessare d'altri se non di lui, se non vivete che per lui, se non pensate che a lui, voi, dolcissima lettrice, se dovete non distrarvi, non isolarvi in una vostra idea, in un vostro pensiero, che soletica di piacere ogni fibra del vostro giovane cuore, avete traversato un noiosissimo periodo della vostra vita: la settimana di passione elettorale. Un argomento per quanto fecondo, per quanto interessante, per quanto fervoroso

che non giunge al fine, che non produce frutto d'ambizione, che non è un esame di coscienza, venite alla conclusione che, se foste un uomo, una tale sfrenata ambizione non avreste e preferireste la tranquillità, preferireste l'amore. Oh! uomini, voi ignorate il segreto della vita, voi non sapete vivere perchè vi create delle amaritudini gratuite, voi non sapete vivere perchè ignorate quanto è immenso l'amore, quanto è sconfinato il cuore di una donna, quanto è lontano il confine dell'amore perchè al di là possa esservi un'altra passione: la politica.

E il vostro amor proprio, lettrice, si ribella a questa usurpazione di diritto, si ribella con ragione a questo stralcio al vostro cuore; però non disperate, voi prenderete sempre il sopravvento, le nubi spariranno, il temporale si dissolve in una pioggia che salubre l'aria satura di elettricità politica e gli uomini torneranno a voi... a voi amabilissima lettrice.

La Moda.

« Non vi è moda che a donna non piaccia » dice un proverbio italiano, ed io per conto mio vi aggiungerei anche ad uomo. Sarebbe vergogna, dice il cav. Tanini, per una donnina il non vestirsi con qualche attrattiva quando è nel poter suo di farlo. Ogni donna ha il dovere di rendersi gradita e attraente con quei vestiti che meglio si confanno alla bellezza ond'è ornata, ma il far poi del vestito il principale ornamento della vita, quel pensare e non parlar d'altro se non di ciò che riguarda il coprirsi e fornarsi della persona con artificio, è un trasformare il costume in un passatempo da pazzi.

Un individuo savio e di gusto schietto è semplice e pulito nel tempo stesso nell'esterno: ti veste secondo la condizione a cui appartiene, nè si sovraccarica mai di ornamenti; non segue precipitosamente ogni moda, ma evita altresì di fare il contrario di ciò che essa comanda. Le persone che tengono strettamente dietro al volubile impero della moda, sono per lo più gente

sfaccendata e superficiale, senza gran serietà di carattere.

✱

Per la galleria del « Corriere »

È piccola, bruna, simpatica non bella, ha negli occhi ingannatori una dolce espressione d'ingenuità infantile, che stona alquanto con una certa civetteria, forse naturale, forse inconscia, ma che pur dà un triste riverbero alla sua anima di fanciulla. Il naso è dritto, la bocca rosea piccolissima; in complesso è, ad onta dei suoi difetti, una simpatica donnina!

✱

Per le Signore: Paletò pieghettato.

Si fa in stoffa di qualunque disegno, listata oppure in panno *bleu* ornato con ricco ricamo. Il fianchino viene pieghettato allo scollo che scende davanti largo, diritto e non strettamente aderente alla vita. Su di dietro una triplice piega dall'apice della schiena cala egualmente a linee divergenti sino all'orlo. Una cinta larga stringe il di dietro e il davanti: le maniche larghe a sbuffo hanno l'orlo inferiore increpato e a ricami: il collo alto alla Stuarda è coperto con stoffa internamente ed esternamente.

IL DISCORSO DELL'ON. BONGHI

Riportiamo dall'*Opinione* il sunto telegrafico del discorso dell'on. Bonghi ai suoi elettori di Conegliano. Noi abbiamo brevemente accennato in altra parte del giornale a questo discorso, e ritorniamo sull'argomento, perchè lo riteniamo di alto interesse politico, perchè rispecchiante le idee di uno dei principali capi del partito moderato.

Le promesse spiegazioni sulla sua triplice candidatura di Conegliano, Anagni e Lucera, dice che, se in questo periodo elettorale ha combattuto fieramente il Ministero per la condotta che vi ha tenuto, ciò non vuol dire che egli non entrerebbe nella Camera se non per combatterlo ancora. Attenderebbe invece il rimanente dell'azione ministeriale per oppugnarla o sostenerla.

Dichiara che non se gli attaglia la denominazione di moderato, ed in molte cose pensa diversamente dai moderati, i quali, per esempio, gli rimproverano di essersi associato ai radicali nella Società Dante Alighieri e nella Società per l'arbitrato e la pace.

Dichiara altresì essere più vicino ai radicali che ai moderati nell'apprezzare la triplice alleanza, la quale vuole osservata, poichè fu firmata, sino al termine del trattato segreto ultimo qualunque esso sia; ma non crede che debba essere rinnovata; anzi tutta la diplomazia italiana debba essere diretta a scioglierla, se non vogliamo che l'Italia, anzi tutta l'Europa, subisca in una catastrofe.

Nella questione ecclesiastica dissente pressochè da tutti i radicali e da buona parte dei moderati. Egli vuole che l'azione della Chiesa sia lasciata libera e lo Stato serbi verso di essa il più grande rispetto, perchè è azione salutare; come dirimpetto ad essa vuole sia lasciata libera altresì l'azione di ogni altra opinione religiosa o morale, che non combatta addirittura e offenda i principii essenziali della società nostra, non, per esempio, una che predicasse la comunità della donna. Ricorda che ebbe una principale parte a mantenere allo Stato l'*exequatur* e il *placet*, necessari sinchè non si trovi modo di ordinare le comunità religiose, e di accordarsi coll'on. Zanardelli

che lo Stato che li conferisce, può revocarli, quantunque non creda che l'esercizio del diritto di revoca avrebbe l'effetto da lui atteso. Dichiara però non potere approvare la legge Zanardelli per l'abolizione delle decime del Veneto. Continuando a parlare della politica ecclesiastica attribuisce specialmente al procedere a sbalzi del governo se in questo ventennio non se ne ebbero i risultati che se ne speravano; dice che morto Minghetti egli è libero da ogni aderenza di persone e trova poco meno che solo, è una *vox clamantis*, non però nel deserto. Vorrebbe appartenere ad un partito, ma composto di uomini che coovesse con lui, gregario che dovessero essere, o capo.

Crede debbansi rigettare le proposte ministeriali relative al monopolio del petrolio ed all'operazione sulle pensioni; e soggiunge che, quand'anche fossero accettabili, sarebbero sempre insufficienti a colmare il nostro disavanzo presente ed i futuri; e che l'erario pubblico non sarà fornito quanto occorre dalla nazione se la vita economica di questa non sarà ravvivata.

Domanda perciò la riforma delle tasse di ricchezza mobile e del dazio consumo. Sollecita il nuovo Catasto, da cui la fondiaria aspetta il suo sollievo e il suo pareggiamento.

Ritiene vana la promessa che la spesa dell'esercito si consolidi in 246 milioni e quella della marina in 100 milioni, sinchè la situazione dell'Europa e le relazioni delle potenze restano quelle che sono.

A provvedere al disavanzo presente ed ai futuri proponendo la vendita delle ferrovie, la costruzione di nuove ferrovie e la costruzione di nuovi tronconi di cui vanno rimandati i tracciati alle Società ferroviarie e la ripulitura della Reggia dei tabacchi.

Soggiunge che, in breve, le imposte rimodellate darebbero di più che non danno ora; e i disavanzi si calmerebbero naturalmente.

Allora giungerebbe l'ora della conversione della rendita pubblica del 5 0/0 al 4 1/2 0/0, al 4. Una simile via o poco diversa ha già tenuto il Peel in Inghilterra e vi ha aperta quella vena di prosperità che ancora non cessa. Dice che si parla di riforme e di economie, ma finora egli non vede nessun principio di economie nuove e di riforme organiche; anzi l'attuale Ministero ha distrutto due riforme del precedente gabinetto, cioè, il mantenere tra le spese effettive la spesa delle pensioni ed introdurvi tutta la spesa delle ferrovie costruite dallo Stato, ridotta a trenta milioni.

Augurasi finchè gli organismi dell'Amministrazione non si fanno migliori, che intanto i ministri amministrino meglio. Dopo avere l'on. Bonghi accennato alla questione sociale, dichiarando insufficienti i tre relativi progetti di legge promessi del governo, conchiude rimettendosi al voto dei suoi elettori.

Vae Victis!....

Riceviamo la seguente lettera da un nostro amico, il quale risiede da qualche tempo in questa città e che non sa persuadersi come sia possibile che in una nazione civile vengano commessi atti così indocorosi e tanto poco generosi come le dimostrazioni di lunedì scorso, contro avversari poli-

tici, la cui sola colpa è di avere impegnato coraggiosamente una lotta contro forze immensamente superiori.

Il nostro amico cesserà di meravigliarsi, quando rifletterà che qui da noi ha sempre ragione il più forte, e che chi rimane soccombente, è sempre dalla parte del torto, anche se il suo scopo, come nel caso presente, è uno dei più generosi e sacrosanti; che tale è certamente la preoccupazione per il futuro benessere della patria.

Ecco la lettera:

Sig. Direttore,

Io sono contento di avere dimorato in Brindisi abbastanza per vedere il modo col quale sono state condotte le elezioni in questa città. Può essere mai che le cose vadano nella stessa maniera nelle altre città d'Italia? Gli applausi e le processioni sono una conseguenza naturale, ma qualche volta l'entusiasmo può passare i limiti.

Io parlo del mettere una testa di morto sul muro, al disopra dei manifesti portanti il nome del candidato soccombente e specialmente della cassa da morto che, con dubbio gusto, è stata trasportata per le vie della città la sera di lunedì scorso da pochi (e sono contento di dire pochissimi) degli entusiastici sostenitori del candidato vincitore.

Io spero che questo fatto avrà fatto dispiacere ad ogni persona gentile e beneducata di questa città, perchè, altrimenti dove sarebbe la cortesia che bisogna mostrare verso il nemico caduto?

E devono questi insulti, tanto ingenerosi quanto triviali, passare senza il biasimo di nessuno? Passi pure questo modo di agire durante la lotta, quando ognuno dei due contendenti può rispondere per le rime, ma, dopo la vittoria, si gridi evviva e si facciano dimostrazioni quanto si vuole, però siano lasciati da parte gli insulti al vinto, perchè essi danno prova di animo cattivo, e sono indegni di un uomo.

Nel cercarvi scusa per avervi usurpato questo spazio col trattare un argomento, che molti dei vostri lettori possono ritenere di poco valore, mi permetto di assicurarvi, che io non appartengo al partito soccombente, perchè sono uno spettatore disinteressato che ha l'onore di firmarsi

Uno straniero residente in Brindisi

IL TERRORE

Un saggio di quello che fu lo spaventevole periodo della Rivoluzione Francese, designato con questo nome; lo abbiamo avuto in questa tranquilla città nella giornata di lunedì scorso.

Delle origini e degli autori dei disordini avvenuti in tal giorno noi non faremo parola, lasciando allo svolgersi dei processi già iniziati il far luce pienamente sui deplorabili fatti avvenuti.

Non possiamo però fare a meno di biasimare con tutte le nostre forze la condotta delle Autorità le quali non hanno saputo prevenire, benchè anticipatamente avvertite, lo scatenarsi del più velenoso odio di parte, che abbia mai potuto animare la più intransigente reazione.

Ecco i fatti:

Dopo che il risultato della votazione delle cinque sezioni elettorali di Brin-

disi ebbe assicurato la riuscita del candidato Ministeriale, molti gruppi di dimostranti incominciarono a percorrere le vie della città acclamando il Deputato vittorioso, e proferendo minacciose grida di *abbasso* tutte le volte che passava: o vicino alla dimora di qualcheuno di coloro che erano conosciuti come avversari. Fin qui però, non vi fu nulla di male; diciamo così, relativamente a quel che avvenne il giorno dopo.

Il lunedì mattina, infatti, i cittadini furono dolorosamente sorpresi dalla lugubre farsa preparata nella notte, e consistente in tanti pezzi di carta nera sulla quale era dipinto un teschio, ed incollati sulle porte di casa di tutti coloro che erano ritenuti per avversari. La cosa non avrebbe avuto in sé gran male, se non ciò non avesse servito ad additare queste case al furore della folla artatamente eccitata, come infatti avvenne.

Poichè, non appena proclamata l'elezione del Deputato, la folla preceduta dalle bande musicali fatte venire dagli altri comuni del collegio, si diede a scorazzare per la città freneticamente urlando, schiamazzando, proferendo scomposte grida di *abbasso* e di *morte* contro tutti quelli sospetti di appartenere al partito avversario, e facendo suonare delle arie funebri sotto le case che al feroce livore degli intrasigenti aveva già additato coll'affissione delle teste di morto.

Da questo momento incominciano i seri disordini che abbiamo a lamentare; perchè dopo che la massa principale dei dimostranti fu sciolta, altri gruppi si diedero a percorrere le vie della città, urlando e schiamazzando, ed obbligando tutti quelli che incontravano a gridare *evviva* al Deputato Ministeriale e *abbasso* al suo avversario, maltrattando e bastonando quelli che si rifiutavano di obbedire a questa nuova forma di *Vespro Siciliano*.

L'aspetto che prese allora la nostra città non può essere descritto dalla mia povera penna; lo spavento che si impossessò di tutti i cittadini fu tale, che molti di essi si chiusero in casa e sospesero i loro affari, altri si recarono in campagna, ed altri nelle città vicine. I magazzini chiusi, le finestre serrate, le vie deserte e percorse solo da gruppi di facinorosi, agitanti monconi di bandiere lacere e sporche, tutto ciò mi fece venire in mente la descrizione che fa Tacito dell'aspetto luttuoso di Roma dopo che si sparse notizia della morte di Germanico.

Il paragone classico veramente non è a posto, ma, tanto, non ho voluto privarmi del piacere di citare questa reminiscenza storica, per dare un esempio dello stato di disordine e di allarme nel quale fu lasciata la città per tutta la giornata, senza che le Autorità si fossero dato alcun pensiero di mettere un qualche riparo ai brutti fatti che succedevano, e che alla sera produssero le conseguenze che tutti sanno.

La Polizia, specialmente, dormiva come se tutto andasse per lo meglio nel migliore dei mondi possibili.

Verso le ore 4 dello stesso giorno una grossa turba di dimostranti disposti in corteo funebre intorno ad una cassa da morto, con scritte allusive al candidato rimasto soccombente, al suono di marcie funebri e con lamentevoli urli e schiamazzi, incominciò a girare per le vie della città, colla benevola protezione della Polizia locale e senza che fosse in nessuna maniera disturbata in quel suo passatempo di cattivo genere.

Anzi ricordo benissimo di avere veduto un agente di questura guardare tranquillamente i tumultuanti mentre questi si davano ad ogni sorta di disordini in vicinanza del magazzino del sig. Manes, la cui madre, ci si dice, sarebbe stata seriamente ferita, se non fosse stato per l'aiuto di un signore che si trovava vicino, e che poté proteggerla dalle violenze della folla.

Non seguiremo la folla per tutte le strade che essa percorse, solo la raggiungeremo vicino alla casa del sig. Ruggiero, dove l'indifferenza della Polizia divenne colpevole, per le violenze che furono commesse contro la famiglia del Ruggiero, essendo egli assente di casa, perchè partito per Taranto nella mattina.

Quello che fu commesso in questa ultima tappa dei dimostranti è difficile a descrivere. Basti dire che, avendo essi trovata la debole porta della casa chiusa, la sfondarono a colpi di mazze, di bastoni e di pietre, come se si fosse trattato di espugnare una porta di città nemica. La famiglia del Ruggiero, dieci ragazzi, tra figli e nipoti, e tre donne, in preda al più pazzo spavento, riparò nel piano superiore della casa, dopo che la porta si sfaccellò all'impeto dell'assalto, e quivi rinchiusa, avendo perduto ogni fede negli aiuti terreni, cercò di garentirsi dal furore della plebe barricando la porta della stanza con un quadro de la Madonna, attorno al quale si inginocchiarono donne e fanciulli terrorizzati dagli urli e dallo strepito che succedeva nella via e nell'altra parte della casa. Quello che commissero gli assaltatori, una volta penetrati nell'interno di essa, sarebbe difficile ridire, basti sapere che non vi fu oggetto che non venne rotto e dissipato. Questa scena di desolazione noi abbiamo veduto il giorno seguente, ed i suoi dettagli abbiamo inteso raccontare dalle stesse vittime.

Solo quando tutto il male era già fatto giunse sul luogo la forza pubblica, dopo quattro ore che duravano i disordini e quando non vi era più nulla da riparare.

Noi non facciamo commenti.

MANUALI HOEPLI

Nella serie scientifica di questa notissima Collezione di Manuali, che l'editore Hoepli di Milano, continua con fortuna ad arricchire di nuovi volumi, sono usciti i seguenti:

Il nuovo Catasto italiano, dell'avv. E. Bruni, di pag. vii-346 (vol. doppio L. 3). Questo ottimo lavoro dell'egregio avv. cav. Bruni sarà utilissimo a quanti nel loro interesse o per dovere professionale devono occuparsi del riordinamento dell'imposta fondiaria, ai professori e agli studenti di estimo e rilevamento catastale, ai geometri, agli ingegneri agronomi, agli agenti ed aiuti agenti delle imposte, ai segretari comunali, ecc. Il cav. Bruni è un distinto funzionario nel Ministero del Tesoro.

Grammatica della lingua greca moderna, del prof. R. Lovera, di pagine vi-154 (L. 1,50). L'autore è stato professore all'Istituto greco e al R. Liceo rumeno di Braila. Nel suo lavoro ha assai opportunamente aggiunto un elenco delle locuzioni, dei proverbi e dei vocaboli che ebbe modo di raccogliere mercè il continuo contatto da lui avuto con le colonie greche di Galatz e Braila.

Filosofia morale, del prof. L. Friso, di pag. vii-336 (vol. doppio, L. 3).

L'egregio prof. Friso del R. Liceo Parini, di Milano, noto per altri e lodati lavori filosofici, ha adunato un copioso materiale, indispensabile complemento degli studi filosofici nei Licei del Regno. Egli tratta con novità di esposizione la storia della morale, separandola dalle altre parti della filosofia, attenendosi al metodo storico e oggettivo e bandendo ogni considerazione critica. Gli studenti e i professori dei nostri Licei accoglieranno certo con piacere questo nuovo studio dell'egregio dott. Friso.

Come altra recente pubblicazione della casa Hoepli, notiamo: **Principes et limites de la protection légale due aux produits de la photographie**, di A. Ferrari e M. Zambellini (in 8, di pag. 63, L. 2).

CRONACA

Le dimostrazioni — Non possiamo ancora comprendere per quale motivo i tumultuosi gruppi di dimostranti poterono percorrere lunedì scorso tutta la città senza che le locali Autorità di Pubblica Sicurezza se ne dessero per intese. E ci piacerebbe pure sapere perchè in occasione di tranquille ed innocue processioni religiose si ha l'abitudine di fare sempre mostra di grande apparato di carabinieri e guardie di città, mentre le disordinate dimostrazioni della settimana scorsa hanno potuto impunemente disturbare l'ordine pubblico per una intera giornata senza che nessun agente di Pubblica Sicurezza abbia creduto suo dovere d'intervenire.

Polizia Municipale. — Raccomandiamo a chi spetta perchè vengano puliti i muri della città dai pezzi di carta sporchi e scoloriti che li deturpano, avanzi della passata battaglia elettorale. Sarebbe indecoroso per questa città mostrare più a lungo a tutti i forestieri che vi passano un aspetto così poco pulito.

— Ci sembra che debba esservi un articolo nel regolamento di Polizia Municipale, il quale proibisce che vengano sciorinati panni, tappeti od altro sulle finestre prospicienti alle pubbliche strade; perchè non si fa osservare?

— È la prima volta che ci occupiamo della nettezza delle pubbliche vie, non perchè ce ne sia mancata l'occasione, ma perchè abbiamo dovuto occuparci di altro. Raccomandiamo ora all'Assessore per la Polizia Municipale, che venga un pò più curato questo ramo dei pubblici servizi, se non si vuole che la nostra città venga ancora riportata sulle Guide dei viaggiatori come una delle meno pulite d'Italia.

Né noi crediamo questo apprezzamento troppo arrischiato, perchè ad accezione delle strade principali, tutte le vie secondarie sono lasciate in uno stato di abbandono poco lodevole.

La Banchina. — Come prevedevamo, non ancora si sono

principiati i lavori per riparare quel pezzo di banchina rotta dallo investimento del battello della Peninsulare.

Conoscendo quante sia necessario per le operazioni di carico e scarico dei numerosi battelli che frequentano il nostro porto, che questi possano comodamente avvicinarsi alla banchina, facciamo le più vive istanze perchè sia provvisto con un pò di sollecitudine alla riparazione di quel tratto di essa che fu rotto.

Padre Agostino — Il famoso predicatore che ci si era assicurato sarebbe venuto anche a Brindisi per farci sentire la sua dolce parola di carità e di pace, passerà questa sera per Brindisi, col treno delle ore 10, diretto a Lecce, dove va a predicare nella chiesa di Santa Irene. Le prediche avranno principio domani alle ore 11 a. m.; chi vuole sentire l'ispirata parola del frate non ha da fare altro che prendere un biglietto di andata e ritorno per Lecce.

Arte — Abbiamo altra volta parlato dello Stabilimento fotografico di proprietà del Sig. B. Antonucci e diretto dal bravo Barbati Vincenzo. Torniamo volentieri sull'argomento non cessando di raccomandare al pubblico questo stabilimento presso con eleganza e fornito di macchine di ultimissima sistema, le quali permettono di eseguire lavori di qualsiasi importanza.

Abbiamo ammirato alcune vedute e fotografie d'interni, che non hanno proprio nulla da invidiare a quelle fatte da fotografi di grande fama.

Al Sig. Barbati le nostre più sincere congratulazioni.

UNA PROSSIMA GUERRA!

Teniamo asciutte le polveri! E' il grido dell'avveduto capitano che si prepara alla guerra. Non lasciamo trapassare il tempo! Deve essere la preoccupazione di chi vuole cercare di migliorare la propria condizione. Perchè la guerra per l'acquisto di Biglietti per la Lotteria Italo-Americana è imminente. Tutti sanno la gran ressa di pubblico che si affretta a provvedersi di Biglietti. Tutti sanno come si corre la certezza di vederli esauriti e allora addio speranze di fortuna, per non aver profittato del tempo, tutti i migliori calcoli, tutte le previsioni se ne sono ite in fumo. — La Lotteria Italo-Americana offre al pubblico 33,65 vincite per la bella cifra netta di tasse od altra ritenuta, di L. 1,151,000; e facilitata a tutti il concorso alle grandi vincite di 200,000 — 100,000 — 10,000 — 5,000 Lire, ecc. colla spesa minima di una sola lira, poichè un numero, il quale concorre alle 4 irrevocabili estrazioni (31 Dicembre 1892, 30 Aprile, 31 Agosto, 31 Dicembre 1893) costa una lira. Dippiù questa Lotteria, approvata dal Governo con legge 28 Giugno 1892, N. 312 offre alle classi più agiate, la felicissima combinazione, delle centinaia complete di numeri le quali hanno la garanzia di un premio e concorrono a tanti altri premi che possono salire anche a più di Lire 70,000! E ad ogni centinaio completo di numeri vien dato in regalo un bellissimo busto in metallo bronzo, rappresentante « Cristoforo Colombo ». Questo busto fuso espressamente per conto della Banca Casareto, è una fedele riproduzione del ritratto del Grande Navigatore, ricavato dal quadro originale che esisteva nella biblio-

teca del re di Spagna a Madrid, ed attribuito al pennello di Antonio Rincon, pittore celebre ed eccente ritrattista spagnolo, da Ferdinando ed Isabella creato primo pittore di Corte.

I Biglietti si vendono presso i principali Banchieri e Cambiavalute del Regno e presso la Ditta incaricata dell'emissione F.lli Casareto di F., Via Carlo Felice, 10, Genova.

Per le richieste inferiori a cento numeri aggiungere centesimi cinquanta per le spese d'invio in piego raccomandato.

La famiglia del compianto

DOT. EMILIO DE LORENZO

coll'animo straziato dal più profondo dolore, c'incarica di ringraziare sentitamente tutti coloro che vollero dare un'ultima prova di affetto per il caro estinto accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Il Grande Busto CRISTOFORO COLOMBO dono ai compratori di 100 numeri della Lotteria per l'Esposizione Italo-Americana



Pubblichiamo volentieri come primizia per i nostri lettori; la riproduzione dall'originale — che misura circa 50 cent. d'altezza — del grande busto Cristoforo Colombo fuso in metallo-bronzo e che viene dato in dono ai compratori di 100 numeri completi della Lotteria Italo Americana, oltre una vincita garantita in contanti ed il concorso a tutte le altre che dal minimo di L. 50 salgono a L. 20,000.

Questo busto dovuto all'industria Nazionale è riuscito tanto per la fusione in metallo-bronzo, quanto per la verità della rassomiglianza dell'effigie che rappresenta ricavata da un quadro originale che esisteva nella Biblioteca del Re di Spagna a Madrid ed attribuito al valente pennello di Antonio Rincon, celebre pittore vissuto tra il 1440 ed il 1500.

LO STUDIO FOTOGRAFICO di GENOVA

spedisce gratis a semplice richiesta un bellissimo

ALBUM SIGILLATO

contenente interessantissime fotografie di persone che si resero celebri per aver ottenuto ciò che tutti desideriamo e che possiamo ottenere valendoci dei chiari e saggi consigli che in detto album sigillato si leggono.

Vincenzo Calilli garante resp.

Brindisi — Tip. Editrice Brindisina.